

Già al lavoro con le «distrettuali» di Milano Torino e Firenze per i nuovi scenari criminali

«Un'unica procura contro l'asse clan-terroristi»

Dopo il blitz contro le Nuove Br parla il capo dell'Antimafia Grasso: i legami possono estendersi ancora Dai Nuclei armati proletari ai colombiani, passando per i "neri": «Riannodare i fili delle inchieste»

di Massimo Solani / Roma

NELLE INDAGINI sulle nuove Br sgominate dalla procura di Milano c'è un capitolo forse più oscuro degli altri. Un elemento che ha fatto drizzare le antenne agli organi giudiziari e che, facendo intravedere un possibile collegamento fra terroristi e criminalità orga-



Il procuratore antimafia Grasso

nizzata, disegna una trama purtroppo già nota alle storie giudiziarie del nostro paese. Perché, come spiega il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, che questo tipo di rapporti esistono «non è certamente una novità. Per questo adesso bisognerà approfondire questi elementi».

Procuratore, l'organo da lei guidato assieme alle «distrettuali» di Milano, Torino e Firenze è già attivo su questo fronte?

«È un discorso che stiamo facendo da tempo. Negli ultimi anni sono già emerse tracce di questi rapporti che, sebbene non sufficienti a delineare un sistema organico di reti criminali collegate, rappresentano comunque collegamenti, interessi comuni e sinergie. Ma in futuro questi rapporti potrebbero diventare più consistenti, favoriti dall'estendersi degli interessi a livello internazionale. Dagli archivi vengono fuori elementi che testimoniano contatti di questo tipo, per cui adesso è necessario riannodare i fili delle indagini e mettere a fuoco i reali rapporti fra terrorismo e criminalità».

La lista è già piuttosto lunga, e si estende per alcuni decenni indietro.
«Ricordo che un collaboratore di giustizia, Saverio Morabito, anni fa avanzò l'ipotesi poi non confermata che un elemento di spicco di una famiglia di Reggio Calabria, Antonio Nirta, avesse partecipato al rapimento di Aldo Moro. O ancora: un altro collaboratore raccontò di come dalla 'ndrangheta aveva sposato gli ideali del terrorismo entrando a far parte dei Nuclei armati proletari e apprendendo che gruppi eversivi dell'epoca avevano trovato appoggio ed ospitalità presso le cosche calabresi dove si addestrava-

no e partecipavano a rapine e omicidi. Ricordo ancora che un latitante di Prima Linea, Walter Pianelli, venne arrestato in un ospedale calabrese e si seppe poi che era stato ospitato da una casa della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria».

Terroristi rossi e terroristi neri. Si cambia fronte, ma la storia si ripete.

«Alcuni processi hanno delineato senza alcun dubbio i rapporti fra la cosca De Stefano di Reggio e ambienti della destra eversiva come Ordine Nuovo. Ricordo che Pierluigi Concutelli nel corso di una udienza raccontò che Paolo De Stefano aveva frequentato uno dei covi ordinovisti. E ancora Franco Freda, che lasciò il soggiorno obbligatorio di Catanzaro fu poi ospitato nelle abitazioni di

Se qualcuno volesse progettare un attentato potrebbe avvalersi dei rapporti con i clan per materiali e logistica



Gennaro Ranieri, Marzia Matera, Angela Ferretti e Silvano Falessi ieri mentre lasciano il carcere di Monza Foto Ansa

tre esponenti della 'ndrangheta reggina, che poi gli procurarono anche il passaporto per espatriare in Francia. Esempi del passato, ma possiamo farne anche di attuali che varcano persino i confini nazionali. Alcune indagini hanno dimostrato che le 'ndrine operanti a Reggio Calabria e Vibo Valentia oggi hanno stretto contatti con cartelli colombiani e organizzazioni terroristiche come le Farc, che ormai controllano la produzione di cocaina. Ma anche con alcune strutture paramilitari, le Autodefensas Unidas de Colombia (Auc). Sono poi emersi anche collegamenti fra uno dei cartelli colombiani e alcuni appartenenti all'Eta, i quali poi scambiavano gli stupefacenti con armi fornite dalla camorra mediante contatti con la criminalità dei paesi balcanici».

Ritiene che questa diversità di ambiti e competenze, non solo territoriali, obblighi magistrature e forze dell'ordine ad un maggiore coordinamento?
«Credo che oggi sia indispensabile avere un organismo di coordinamento giudiziario anche per le indagini sul terrorismo, e credo che sia giunto il momento di creare finalmente un collegamento anche con le inchieste sulla criminalità organizzata. Poco importa che sia dentro la procura nazionale

Subito un nuovo coordinamento. Nella procura Antimafia? Per qualcosa ex novo troppo tempo e risorse

non possiamo escludere ad esempio che nel momento in cui qualcuno volesse progettare un atto di terrorismo in un certo paese potrebbe avvalersi dei rapporti con la criminalità organizzata per farsi fornire in loco materiale e supporto logistico».

Ritiene che questa diversità di ambiti e competenze, non solo territoriali, obblighi magistrature e forze dell'ordine ad un maggiore coordinamento?

«Credo che oggi sia indispensabile avere un organismo di coordinamento giudiziario anche per le indagini sul terrorismo, e credo che sia giunto il momento di creare finalmente un collegamento anche con le inchieste sulla criminalità organizzata. Poco importa che sia dentro la procura nazionale

Subito un nuovo coordinamento. Nella procura Antimafia? Per qualcosa ex novo troppo tempo e risorse

l'antimafia o esterno, anche se forse creare ex novo una nuova struttura impiegherebbe tempo e risorse. Realizzando invece una sezione nella procura nazionale antimafia, si potrebbe utilizzare una banca dati già pronta e un sistema informatico che è stato adottato anche in sede europea. Ma c'è di più: il Consiglio Ue ha adottato nel settembre 2005 una decisione che ribadisce la necessità di cooperazione in materia di reati terroristici. La decisione prevede che ciascuno stato membro designi un'autorità giudiziaria che abbia accesso alle informazioni sui procedimenti, le riunisca e le invii a Eurojust, l'organismo di cooperazione giudiziaria europea. Il termine per l'applicazione è scaduto nel giugno 2006 e quella decisione disegna un organismo identico a quello che nel nostro paese è la direzione nazionale antimafia. Anche perché ormai a livello europeo con la dizione "criminalità organizzata" si include anche il terrorismo, per cui quando i magistrati del mio ufficio partecipano alle riunioni in sede europea si trovano già a conoscere i problemi comuni concernenti tanto la prima quanto il secondo».

Rilasciati 4 sospetti Br: «Non siamo mostri»

Erano stati accusati di propaganda Altri 6 indagati oltre ai 15 arrestati

/ Milano

SAREBBERO altri 6, oltre ai 15 arrestati, le persone indagate nell'inchiesta condotta dalla Procura di Milano sulle nuove Br. Dall'indice degli atti allegati all'ordi-

nanza di custodia cautelare in carcere eseguita lo scorso 12 febbraio dalla Digos, oltre a Massimiliano Murgo, sindacalista della Fiom immediatamente sospeso venerdì, Sara Salimbeni, la convivente di Andrea Scantamburlo (uno degli arrestati lunedì), Monica Stecca e Paolo Bedin, risultano indagate anche Maria Zanin e Angela Ferretti, conviventi rispettivamente degli arrestati Claudio Latino (uno dei presunti leader dell'organizzazione) e di Massimiliano Gaeta, il «tecnico informatico» della cellula milanese. Maria Zanin e Angela Ferretti, come si legge negli atti, sono state iscritte solo per «il reato di cui all'art.270 c.p.» (associazione sovversiva) una il 3 novembre del 2005 e l'altra il 15 dicembre dello stesso anno. Angela Ferretti, inoltre, è una delle quattro persone scarcerate però ieri dal gip di Monza Alessandro Rosato, dopo aver trascorso un paio di giorni in carcere, con l'accusa di istigazione a delinquere in relazione alla propaganda di reati di terrorismo. Assieme alla Ferretti erano stati arrestati Gennaro Ranieri, Marzia Matera e Silvano Fa-

Avevano affisso manifesti di solidarietà con gli arrestati del blitz La Cgil di Padova parte civile contro gli infiltrati

lessi: erano stati sorpresi la notte di mercoledì scorso mentre nei pressi della sede Cgil-Cisl-Uil di Sesto San Giovanni affiggevano manifesti a sostegno dei arrestati nell'operazione antiterrorismo di lunedì. Il giudice ha ritenuto corretta la formulazione del reato (istigazione a delinquere in relazione alla propaganda di reati di terrorismo), che esistano i presupposti per la sua contestazione, ma che nel contempo non sussistano le condizioni (pericolo di fuga, reiterazione del reato, inquinamento probatorio) per disporre una misura cautelare in carcere. «Non siamo dei mostri - hanno detto appena riavuta la libertà -. Ci hanno contestato un reato del codice Rocco ma i nostri manifesti non volevano assolutamente appoggiare i terroristi».

Ieri intanto giornata di pausa nell'inchiesta dopo che venerdì sera sono stati ultimati, dal Gip Guido Salvini, gli interrogatori di garanzia degli arrestati. Gli inquirenti starebbero lavorando ora sulle carte e sui computer sequestrati alla ricerca di elementi utili all'accusa e a smantellare completamente l'organizzazione. Si cercherebbero in particolare altre armi nella zona del milanese, dopo il ritrovamento nella cascina di Bovolenza, nel padovano, di un kalashnikov, una mitraglietta Uzi, una pistola mitragliatrice Skorpion, una pistola Sig Sauer e una colt calibro 38. Ma sempre dall'indice degli atti trasmessi dal pm Ilda Boccassini al gip Guido Salvini e allegati all'ordinanza, emerge l'iscrizione, avvenuta il 3 luglio 2006, della svizzera Andrea Stauffacher (i reati sono gli stessi contestati agli arrestati), ritenuta leader dell'organizzazione elvetica Revolutionary Aufbau, con la quale la cellula delle nuove Br era in contatto. Nel frattempo la Cgil di Padova ha fatto sapere che si costituirà parte civile nel processo contro i brigatisti.

L'EFFICIENZA ENERGETICA NELLE CITTÀ

Politiche per la riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio edilizio

Convegno nazionale

Roma, giovedì 22 febbraio 2007
ore 14.30-18.30
Centro Congressi Cavour
via Cavour, 50/A



Dipartimento Ambiente Ds - tel. 06 48023822 / ambiente@dsonline.it
Sinistra Ecologista - tel. 06 48023830 / info@sinistraecologista.it
www.dsonline.it / www.sinistraecologista.it



Presiede:

Michela Ottavi
Vice responsabile
Dipartimento Ambiente
Ds

Introduce:

Fabrizio Vigni
Portavoce di
Sinistra Ecologista

Partecipano:

Pierluigi Bersani
Ministro
Sviluppo Economico
Leonardo Domenici
Presidente Anci

Intervengono:

Fulvia Bandoli
Commissione Ambiente
Camera

Bruna Brembilla
Provincia Milano

Franco Buzzi
Ancpl / Legacoop

Luciano Cecchi
Federcasa

Claudio Ferrari
Esco Italia

Franco Martini
Fillea Cgil

M. Grazia Midulla
Wwf

Roberto Morassut
Comune Roma

Luigi Paganetto
Enea

Gianni Piatti
Sottosegretario
Ministero Ambiente

Edo Ronchi

Commissione Ambiente
Senato

Francesca Sartogo
Eurosolar

Giuliano Sciarri
Cna

Piero Torretta
Ance

Andrea Valcalda
Enel

Edoardo Zanchini
Legambiente

Conclude:

Sergio Gentili

Responsabile
del Dipartimento
Ambiente Ds

Partecipano tra gli altri:

Luigi Bellasai
Walter Bellomo
Vanni Bulgarelli
Marco Ciarafoni
Patrizia Colletta
Lino De Benetti
Paolo Degli Espinosa
Giovanni Furgiuele
Fernando Giarrusso
Andrea Lolli
Sergio Mancioffi
Gianni Marsili
Raffaella Mariani
Giammarco Palmieri
Donato Pigionica
Elettra Pozzilli
Ignazio Ravasi
Stefano Semenzato
Gianni Silvestrini
Fabio Trezzini
Enzo Valbonesi
Walter Zago